

Spiegarsi

Descrizione



di **Ezio Partesana**

Un motore a scoppio o un innesto di vite non posso spiegarsi, funzionano e questa Ã la loro ragione; non posseggono la scienza o la tecnica che li ha prodotti, non allo stesso modo dell'ingegnere o del contadino, e non ne hanno bisogno. Alla fine il vino sarÃ messo in bottiglia e finirÃ sopra la tavola di bevitori che non sanno nulla di quel che Ã accaduto e nemmeno ci pensano.

Spiegare, aprire i fogli dell'involucro per mostrare che cosa ci sia dentro, non Ã un atto naturale, ma la conseguenza di un dovere o di una scelta. Ã facile riconoscere nei ruoli di insegnante o madre l'obbligo a mostrare come funzionino le addizioni, per esempio, perchÃ sia bene salutare con garbo e quando astenersi da un comportamento pericoloso. Sono istruzioni piÃ che dimostrazioni e come il motore o la vite devono funzionare per avere senso, mostrare un risultato che chiamiamo "apprendimento". Sono spiegazioni sÃ, ma sotto il condizionale del risultato pratico, del saper fare e comportarsi come prima non si era capaci.

La condizione indispensabile affinchÃ un uomo possa spiegare qualcosa Ã che egli stesso capisca bene come Ã fatta, a quali principi risponda, che la tecnica sia efficace, e virtualmente riproducibile. Non necessariamente vera: ampole d'acqua magica hanno ancora oggi un gran mercato e spiegazioni dettagliate sul loro funzionamento. Si possono dunque "spiegare" sia conoscenze utili

che leggendo basate sul nulla, la forma Δ la stessa e il contenuto non Δ discriminante. Un triangolo con quattro lati non può essere spiegato, la forma chimica di un cristallo di sale Δ , eppure la chiarificazione va spesso persa allo stesso modo, perché anche la comprensione ha le sue regole e una spiegazione che nessuno capisca, per quanto esaustiva, non è una spiegazione.

Il medico che spiega cosa accada a un cuore che non funziona bene è impotente quanto il muscolo stesso a spiegarsi: se chi ascolta non è in grado neanche di riconoscere le parole. Tra le condizioni di esistenza di una spiegazione, dunque, ci sono tanto il parlante quanto il ricevente; non esiste spiegazione che possa fare a meno di un ascoltatore.

Nella nostra lingua esiste per un'accezione di spiegarsi che rasenta il rendere ragione, dare una giustificazione, per una scelta o un comportamento che appaiono insensati a chi li vede ma non a chi li compie; in questo caso sono conoscenze che mancavano a chi doveva comprendere l'atto e che vengono portate alla luce deliberatamente dal colpevole di condotta straordinaria al giudice che assolverà l'amico o il compagno d'armi. Sembrano sciocchezze ma sono il modello di ogni spiegazione.

Il fuoco e gli alberi non hanno bisogno di essere capiti, noi Δ . Gli anziani vogliono che si perdoni loro quando si lasciano prendere dai ricordi, il fuoco non fa questione si tratti di un libro o di sterpaglie; il musicista si vergogna se sbaglia l'accordo, il pianoforte non se ne accorge; il debitore deve saldare il conto, un torrente non sa nulla dell'acqua che raccoglie. La differenza tra mondo naturale in Δ e per Δ e società umana appare essere uno dei fondamenti della necessità, o dovere, di spiegarsi.

La motivazione che fa comprendere è un atto di compassione, letteralmente toglie l'altro dall'ignoranza e gli apre una esperienza che, per quanto mediata dalle parole, dal particolare, persino dalla foga del sentimento, è pur sempre un materiale che può essere comune, l'opposto dell'ignoranza e della presunzione. Emerge per, persino contro ogni volontà esplicita, la differenza tra chi conosce e illustra e chi deve essere illuminato oppure, il che è lo stesso, tra chi ha il potere per esigere una spiegazione e il sottoposto che si giustifica.

La violenza insita nel sapere o nel non sapere ha il suo doppio nella pretesa di essere comunque ascoltati così come nell'indagine di polizia che verifica gli alibi dell'indiziato, la grazia del rendere ragione si rovescia nel pretendere o imporre una spiegazione. Se il mondo naturale non ha bisogno di spiegare se stesso, la società produce competenze culturali che non possono essere condivise. Non è solo questione di divisione del lavoro, del professore di chimica che non sa leggere una partitura per violino, ma di una vera e propria esclusione dal sapere sociale. E non bastano le buone intenzioni a far intendere a un analfabeta, poniamo, l'architettura barocca; la mancanza di quegli agi che un tempo si sarebbero chiamati intellettuali, e cioè tempo liberato, fanno diventare incomprensibile qualunque spiegazione superi i cinque minuti di un parlare comune.

Ragioniamo sopra quel che accade per rintracciare le cause, prevedere il futuro e, se possibile, condurre le danze. Le leggi di natura si mostrano in tutta la loro universalit  *solo* quando un soggetto le mette in formula *a favore* di un altro soggetto, tra loro e loro sono oscure come un buco nel nero. Quel che non sappiamo, dunque, e quel che non possiamo, hanno in comune questa forma dell'  impossibilit  che non dipende da noi bens   dall'  essere il sapere non raggiungibile.

La rivolta nasce dalla consapevolezza di essere stati esclusi, non dall'  odio per i meccanismi di selezione.    cos   una opposizione a se stessi il rifiuto della propria condizione e la relata pretesa che ogni ragione venga spiegata senza distinzione di classe, censo e istruzione. Si suppone un imbroglio da qualche parte e per svelarlo si denuncia tutto quello che non dimostra di essere semplice. Il razionale sentore che aspira alla cancellazione delle diseguaglianze diventa la triviale affermazione secondo la quale se conosci davvero una materia allora sei in grado di spiegarla a chiunque, come se lo stato di minorit  nel quale vivono milioni di persone fosse un complotto degli intellettuali e non una necessit  del sistema di produzione attuale.

Anche gli stregoni per   pretendono di sapere che solo chi    gi  avviato sulla via dell'  illuminazione possa comprendere le loro parole e penetrare la verit  profonda delle cose; non c     corso, per quanto stravagante, che non rivendichi una coscienza superiore per i propri accoliti, coscienza dalla quale gli altri, gli scettici o i novizi, sono per definizione esclusi.     Spiegarsi   diventa cos   insegnare una verit  nascosta, e il soggetto delle frasi si smarrisce nei meandri dei predicati.

Il confine tra     spiegare   e     giustificare   viene varcato quando nel discorso una qualunque cosa pu   stare al posto di una qualunque altra. Se in una spiegazione la congiunzione astrale pu   sostituire la storia sociale dell'  individuo, allora gli elementi razionali diventano meri segnaposto di bisogni e necessit  che vengono soddisfatti con un sorriso, ovvero un animale da compagnia con la collezione di pipe in radica.

Chi chiede di essere chiari e di spiegarsi dovrebbe sempre specificare cosa intende, se il motivo di un'  azione compiuta o l'  azzeramento di differenze nel sapere che non possono essere azzerate. Nel primo caso ha il diritto di essere soddisfatto, nel secondo, se protesta contro il mondo, gli si indichi la porta, giacch   il primo motore immobile del quale dovrebbe chiedere ragione    proprio la necessit  di ricevere da altri una spiegazione.

Il problema, politico quanto mai altri,    che la spiegazione deve essere vera. Poich   del nulla non si pu   dare ragione, giustificare l'  oroscopo o la lunghezza d'  onda delle radiazioni emesse da una barra di rame riscaldata opportunamente, sono esercizi privi di senso.    banale, ma pu   essere spiegato solo ci   che    vero e si conosce, per studio o per esperienza, il resto sono illustrazioni da rivista di dubbio gusto. Detto in altro modo:    sempre un soggetto che spiega, giustifica o ragiona di una cosa *con un altro soggetto*, e la condizione affinch   questo accada    che in quel momento, e

sopra quella data materia, i due soggetti non siano affatto uguali.

Ogni spiegazione, per quanto minima o personale essa sia, richiama dunque sempre una differenza reale di sapere, *un io e un tu che non sono la stessa cosa*, una dialettica tra signori e servi che non può², e forse nemmeno deve, essere compensata dalla buona educazione. Chi insegna può² essere attento, gentile, rivoluzionario, ma non può² fare finta di non conoscere quel che va spiegando a persone che non lo sanno, pena l'essere inutile a sé e sopra tutto agli altri.

La figura perfetta della "spiegazione" è quella dove i ruoli si invertono spesso, Socrate alle prese con i suoi pari, un meccanico di automobili e un insegnante di matematica. Ma perfino l'astratta formula della parità svela il rapporto di potere che è sotto inteso a ogni spiegazione; può² essere momentaneo e ricreativo a sera a cena, non lo è affatto nel mondo reale dei contratti a tempo determinato e dei subaffitti. Certo che esiste anche una "sapienza operaia", o contadina o qualunque altra cosa, ma i rapporti di forza in corso la relegano a fiaba della buona notte, mentre chi dovrebbe diffondere il sapere, *spiegare* appunto, capisce al volo da che parte tira il vento e cosa può² vendersi in cambio di un riconoscimento monetario. Nessuna scelta politica verrà demandata alla sapienza contadina, nessuna decisione lavorativa alla conoscenza operaia, senza una lotta per ottenere la quantità di potere necessaria a *esigere di sapere*.

Esistono, si suppone, la madre che si sacrifica per il figlio, l'insegnante che ha una vocazione per il suo mestiere, il prete dei poveri e il correttore universale di tutte le bozze umane venute male. Sono nobili figure che *non fanno parte della attuale struttura sociale* e, cosa ancora più importante, non ne modificano il funzionamento. Pensare che la conoscenza sia per tutti è come credere che un violino alla fine non sia altro che un pezzo di legno sul quale devono passare delle dita, una bugia. Rivoluzione, ammesso che il termine abbia ancora un senso, significa identificare l'oppressione e eliminarla, non fare liste di irragionevoli speranze. Rendersene conto è il prossimo compito.

Categoria

1. RIFLESSIONI DI UN CANE

Tag

1. anziani
2. colpevole
3. compassione
4. comprensione
5. dialettica
6. diseguaglianze
7. divisione del lavoro
8. Ezio Partesana
9. fuoco

10. giudice
11. giustificare
12. ignoranza
13. illustrazioni
14. mondo naturale
15. musicista
16. oroscopo
17. parlante
18. ricevente
19. rivoluzione
20. sistema di produzione
21. societ  umana
22. Socrate
23. spiegazione
24. stato di minorit 
25. stregoni
26. struttura sociale
27. violenza

Data di creazione

12 Dic 2021

Autore

ezio-partesana